

36689

7

MICHELE PERRIN

COMEDIA IN DUE ATTI

tradotta dal francese dall'artista comico

LORENZO CASTAGNETO



FIRENZE

LIBRERIA TEATRALE DI ANGIOLO ROMEI
Via Borgo de' Greci N. 233

1859

PERSONAGGI

MICHELE PERRIN.

FOUCHÉR, Ministro.

DESONNAIS, capo Divisione.

GIULIO GRUSSAI.

BERNARDO, falegname, fidanzato a

TERESA, nipote di Michele.

Usciere.

Un Brigadiere.

Commesso.

Due Congiurati.

La Scena è a Parigi.

Il primo atto è nella camera di Michele.

Il secondo al Ministero di Polizzia.

**La presente traduzione è sotto la tutela delle Leggi, incio
che riguarda la stampa.**

TIP. G. LOTTINI DA S. SIMONE

ATTO PRIMO

Camera semplicissima quasi soffitta, al fondo a sinistra dell'attore la comune; dall'istesso lato ma più verso il proscenio porta della stanza di Michele, fra le due porte un cammino vicino al quale sarà uno scaldavivande di terra. A destra al fondo porta che conduce in cucina, finestra dall'istesso lato. Qualche sedia rustica, due tavolini uno dei quali deve essere ricoperto di libri e carte. Specchio sopra il cammino.

SCENA I.

BERNARDO *solo entrando dalla comune si pone in ascolto alla porta a destra.*

BER. Trovai la chiave dalla portinaja... vuol dire che Teresa non è ancora ritornata. Tanto meglio. Ciò servirà a rimettermi dallo spavento che provai!... La è una cosa ridicola a dirsi!... eppure sì, ebbi paura... sì, io soldato dell'anno III, un prode d'Arcole, io che più d'una volta abbruciai i mustacchi al nemico ebbi paura d'un ganimede, di un moscardino, di un bellimbusto... (*pausa*) Ma era poi veramente lui? Oh! sì certo, era lui lo stesso che jeri l'altro in mezzo alla folla mi sdruc-ciò all'orecchio queste parole = Non dire ad alcuno che io sia a Parigi = Che diamino intenderà di fare? Egli ha certi sentimenti: È vero che gli debbo della riconoscenza.. ma se avesse qualche cattivo disegno contro la repubblica o il mio generale... Oh in allora manderei al diavolo l'amicizia; in simili casi non vi è amicizia che tenga!.. Avessi almeno con chi consigliarmi.

SCENA II.

TERESA *con un vaso di latte in mano e pane sotto il braccio.*

TER. Eccomi, caro Bernardo.

BER. (*voltandosi*) Siete voi, mia bella Teresina.

TER. Venivate per terminare la credenza, non è vero?

BER. Stavo appunto per pormi all'opera. (*si leva il berretto e si rivoltella le maniche*)

TER. E su che proposito avevate bisogno di consiglio?

BER. (*imbarazzato*) Ah.. nulla.. un semplice'affare di mestiere, una persiana che pende tutta da un lato...

TER. Questa è una bugia bella e buona, signor Bernardo.

BER. (*c. s.*) Vi ripeto.

TER. Voi mentite, signor Bernardo.. non è su ciò che avevate bisogno di consiglio.

BER. Lo credete?

TER. Da due giorni voi siete tristo, inquieto.

BER. (*Avrebbe ella mai veduto il mio giovinotto?*) Io tutt'altro.

TER. (*con vivacità*) Come!... come!... non siete tristo, inquieto allorchè vedete differito il nostro matrimonio... bravo questa è una bella prova dell'amor vostro...

BER. Sì, è vero.. non so quel che mi dica: anzi sono furioso per questo motivo... ma ditemi perchè viene differito il nostro matrimonio?

TER. La cosa è semplicissima, voi sapete quanto io ami mio zio?

BER. Ed io! io che anderei fra le fiamme per lui! Il cittadino Michele Perrin, una sì brava persona.

TER. Che cuore! sì buono..quantunque povero era affezionatissimo alla mia buona madre; dico povero, poichè finalmente non era che un povero curato di Villaggio, eppure ci mandava sempre dei danari o qualche regalo; ma allorchè egli venne quì a cercarvi un asilo (*piange*) qual fu la sua desolazione nel non rinvenirvi che me sola!.

BER. Ed io che non vi abbandonerò giammai. Ma ditemi in qual modo, per qual motivo venne tolto alla sua cura? Egli non si mischiò mai in nulla!

TER. Non furono gli abitanti del Villaggio, egli vi era adorato. D'altronde non si curava che di fare del bene ai poverelli. Ma un bel giorno ad un tratto sentiamo batter la generale. Erano i rappresentanti che furiosi di non aver potuto trovare alcuno sospetto nel comune venivano in persona a farne la ricerca.

BER. Ma come? Dei sospetti fra quella buona gente.

TER. Il mio povero zio, vittima della loro stolta credenza, costretto a fuggire di notte tempo senza risorse, senza mezzi, ramingo per tre anni senza che noi sapessimo che fosse di lui.

BER. Grazie a Dio! quei tempi non torneranno più.. ma che rapporto ha ciò col nostro matrimonio? Vostro zio vi è vicino.. ad egli certo non mancherà un buon impiego..

TER. (*sospirando*) Ancora non l'ha.

BER. Eh via.. un uomo istruito quanto la biblioteca nazionale!.. Che si riderebbe dell'istituto egizio, se lo volesse.

TER. Sì, ma è semplice, timido, un ragazzo gli farebbe credere qualunque cosa!.. Tutte le mat-

tine va in cerca di alcuni suoi compagni di studio, che potrebbero essergli utili, ma non ne incontra mai uno.

BER. E come passa il suo tempo?

TER. Prima di tutto non esce mai di casa senza perdersi, e spesse volte si ferma alle cantonate a leggere gli avvisi.

BER. (*ridendo*) Cospetto, rientrerà molto tardi.

TER. Intanto bisogna vivere, e il mestiere di cucitrice è di poca risorsa.

BER. Come quella del falegname.

TER. Tutte le mie economie sono andate.. ed anche quelle di un'altra persona.

BER. Che cosa dite? (*imbarazzato*)

TER. Sì, più d'una volta trovai dei soccorsi nel mio panierino da lavoro.. I suoi risparmi senza dubbio. Ebbene, direte a questa persona che non voglio assolutamente che ciò più avvenga: mi avete inteso, Bernardo?

BER. (*con forza*) E perchè, signorina mia? Forse che il mio danaro, non è pure il vostro? E giacchè dobbiamo maritarci..

TER. Appunto per ciò.. in allora voi vi ammazzerete per sostentare tutta la famiglia. Io non la intendo, ed ecco perchè ho aggiornato il matrimonio.

BER. Ma per altro..

TER. Non voglio che vi prendiate alcuna pena per noi.. io ho di che andare avanti qualche tempo (*da se guardando una moneta*) Sì, trenta soldi per il nostro desinare.. sono gli ultimi (*sospirando*) e mi costano assai.

SCENA III.

MICHELE *di dentro, e detti.*

MIC. *(dalla strada)* Teresa... Teresa.

TER. È lui. *(correndo alla finestra)* Dove siete zio mio ?

MIC. In strada, mia buona fanciulla.

TER. Ebbene, salite.

MIC. Non lo posso, sono in carrozza.. gettami trenta soldi, ho dimenticata la borsa.

TER. Glielo credo. *(incarta la moneta)* Addio pranzo! *(gettandola dalla finestra)* Ecco zio mio.

MIC. Grazie, Teresa mia.

TER. Fortunatamente la colazione è pagata. Via Bernardo, rallegratevi onde il povero mio zio non creda almeno di essermi d'aggravio.

BER. Ma che mi andate voi dicendo? e vorreste che io gli facessi credere!.. Povero vecchio, sarebbe lo stesso che ucciderlo, e vi prego di credere che non sono così barbaro.. Zitti! Eccolo.

SCENA IV.

MICHELE *e detti.*

MIC. Auf!.. Cento due gradini senza prender fiato!.. non c'è male alla mia età. E il cocchiere che voleva la mancia!.. io gli dissi: Cittadino cocchiere, caro amico.. la più bella fanciulla non può dare che .. *(dando una stretta di mano a Bernardo)* Buon giorno, figli miei! buon giorno Bernardo.

BER. Salute al cittadino Perrin.

MIC. *(abbracciando Teresa)* È tu mia cara Teresa *(guardandola con tenerezza)* Non ti ho veduta quest'oggi, e se tu sapessi il piacere che provo, allorchè ti guardo. *(a Bernardo)* Essa ras-

somiglia perfettamente a sua madre, alla mia buona Maddalena : sì, più la guardo e più mi sembra di scorgere in lei i tratti di una adorata sorella che amavo tanto: se tu l'avessi veduta quand'ella mi sgridava.. poichè bisogna che vi dica che quand'era ragazzo ero sempre senza un soldo.

BER. (*da se*) Mi pare che sia lo stesso anche ora.

MIC. Maddalena mi faceva sempre sdrucchiolare qualche piccola moneta bianca fra le mani, e me ne andavo al Seminario. Povera sorella ! Giunsi troppo tardi, e non fui più in tempo di..

FER. Via caro zio, non parliamo più di ciò.

MIC. Hai ragione, non bisogna piangere quando si hanno degli affari... Eppure non sarò lieto se non quando ti vedrò felice, sposata ad un bravo giovinotto di mia conoscenza. (*guarda Bernardo in distanza*)

TER. Che eccellente creatura. (*da se andando al cammino*)

MIC. (*prendendo Bernardo in disparte*) Sai Bernardo; ho trovato il regalo che voglio fare a Teresa, il giorno delle vostre nozze... una mezza dozzina di posate d'argento... Non glielo dire sai.. ma ho già veduto l'orefice!.. sarà la prima cosa che acquisterò... appena però avrò i denari.

BER. (E chi non si farebbe a pezzi per uno zio di questa fatta.)

MIC. A proposito Bernardo, venivi forse a fare colazione con noi?

BER. Io... no certo.

MIC. Ecco i tuoi soliti complimenti, le solite cerimonie.. Ma via Teresa, dilli che le sono ridicolaggini.

TER. (*dal cammino*) Certo Bernardo, poichè conto su voi.

BER. In allora è un altro affare.

MIC. Rallegratevi, rallegratevi figli miei, io pure sono allegro e spero che tutto andrà bene.

BER. Ci siete dunque riescito?

TER. (*correndo verso Michele*) In qual modo, zio mio?

MIC. Non ve l'aspettavate, non è vero? e soprattutto Teresa che ognora mi ripeteva, non ne verrete mai a capo...

TER. Avete dunque un impiego?

MIC. E perchè non mi domandi addirittura se sono secondo Console?... Le cose cari miei non camminano con tanta celerità!... ma però sono a buon punto.

TER. Avete dunque ritrovati i vostri antichi compagni?

MIC. Per l'appunto.

BER. (*guardando Teresa*) Che bella cosa!

TER. Via zio mio raccontateci presto.

MIC. Prima di tutto fui da Camus... sai il piccolo Camus... Oh no tu non lo conosci! Un mio antico compagno aveva appena ricevuta la nomina di direttore del registro del dipartimento Bocche del Rodano, ed era partito.

TER. Partito!

MIC. Poi dal grasso Brigonet.... un chiacchierone! Era colonnello all'armata del Danubio.

TER. Cosicchè non poteste vedere neanche lui!

MIC. Ed avresti voluto che abbandonasse il Danubio per venire a veder me?... Oh! ma il terzo non era partito.

BER. Lode al cielo.

MIC. Questi è un ispettore generale ai viveri che mi vien detto viva molto bene... Ebbi il suo indi-

... rizzo Sobborgo del Roule n. 87. Giudicate della mia gioja; era giorno di udienza.

TER. Dunque?

MIC. Dunque non eravi che una cosa sola che mi dispiacesse, e per istrada andavo dicendo fra me: In un giorno di udienza la è cosa indiscreta; vi sarà folla senza dubbio e per il piacere di vedermi sarebbe capace di trascurare i suoi affari, rimandar tutto...

BER. Eh via, non ci sarebbe stato questo pericolo.

MIC. Infine camminavo, camminavo, e allorchè credo essere giunto, alzo il naso per vedere questo 87, Sobborgo del Roule ed invece sulla cantonata leggo: Piazza della Bastiglia.

BER. E come?

MIC. Non ci sono ancora, dico in allora! Entro da un calzolajo per sapere in qual parte del mondo io mi trovassi.... Ed ero niente meno che all'altra estremità di Parigi!.. invece di prendere la destra, ho presa la sinistra..

TER. Ciò non va bene, mio caro zio.. perchè affaticarvi così?

MIC. Ne fui poi indennizzato!.. figurati che la moglie del calzolajo era del mio paese.. Una brava normanna.. si parlò de'nostri amici, di te, di Bernardo e di mille altre cose.... Ah, se tu avessi veduto che bella famiglia! Che bei bambini! anzi riposandomi, gli diedi una lezione di lettura.. ciò mi fece gran piacere!.. e mi ricordava i tempi felici, in cui ero circondato da'miei birichinelli, che facevo ballare con il mio violino, dopo la scuola.

BER. Gli facevate ballare! Voi, un maestro..

MIC. Gli facevate ballare! Voi, un maestro... (*imitan-*

dolo) Che cosa ci vedi di terribile in ciò? Credi tu forse che io fossi a percuotere, a sgridare ogni momento i miei scolari!.. Io avevo un sistema che forse era buono quanto un altro.

TER. Dunque ritornaste dall'ispettore ai viveri...

MIC. Sì, ma l'ora di udienza era trascorsa, ed io non ne potevo più.. allora dissi fra me. Le cose prendono un buon aspetto, e potrei ritornare a casa in carrozza.

TER. Faceste bene. *(sorridendo)* Ma scommetterei che foste contento di aver sbagliato strada.

MIC. Come! vorresti farmi vedere che ho paura dei miei antichi amici..

TER. Eh! *(ridendo)* Chi sà, forse..

MIC. Niente affatto. *(piano a Bernardo)* Ha ragione sai, ha detta la verità! *(forte)* Vi ritornerò domani.

TER. Non sarà più giorno d'udienza, e non lo potrete vedere.

MIC. Non sarà colpa mia, avrò umanamente fatto tutto quel che potevo: gli scriverò.

TER. Oggi?

MIC. Ma cara Teresa, sei veramente senza pietà! Non vedi il povero Bernardo che cade dalla sfinitezza..

BER. Non vi prendete pena per me, cittadino Perrin.

MIC. Per te, come per gli altri. *(a Teresa)* Il latte se ne va. Teresa, badaci.

TER. *(correndo al cammino)* Son quà, son quà.

BER. *(da se)* Il matrimonio, per quanto vedo non va punto avanti. *(va a prendere il tavolino che sarà vicino alla finestra e lo colloca in mezzo)*

MIC. *(sedendosi ad un angolo della tavola)* A propo-

sito Bernardo, ho incontrata una persona che mi parlò di te.

BER. Di me? e chi mai?

MIC. Il tuo mastro falegname che mi disse averti dato un giornale per me.

BER. (*levandolo di tasca*) Sì, è vero, il giornale che avevate chiesto.

MIC. Và bene, lo leggerò dopo la colazione, ponilo frattanto là su quel tavolino (*indirizzando il tavolino ove stanno le carte*) Questa armata di riserva che marcia sopra Ginevra, occupa la mente di tutta Parigi. e non se ne può indovinare la destinazione.

BER. È vero.. si fanno degli arruolamenti, delle riviste! anzi domani ve n'è una di cinque reggimenti!..

MIC. Deve essere un gran bel colpo d'occhio! eh! eh! ciò dà molto a pensare ai male intenzionati. (*Teresa frattanto avrà posto sulla tavola un tovagliuolo, delle chicchere, e due cucchia*)

BER. E ve ne sono molti! anzi vedete, io ho un amico.. (*da se*) Se lo consultassi?..

MIC. (*mangiando*) Ho inteso, tu hai un amico...

BER. (*sedendo a tavola*) Un compagno d'Arcole prima di partire per l'Italia aveva tirato qualche fucilata là in quel luogo... in quella guerra così trista (*sospirando*) poichè il nemico parlava la stessa lingua.

MIC. (*tagliando alcune fette di pane sospira alla sua volta*) Me ne ricordo pur troppo!

BER. Il mio camerata che era fra i bleu, un giorno ebbe uno scontro cogli altri.... Al primo colpo cadde.. stava per essere stritolato; allorchè l'ufficiale nemico, un giovinetto lo scor-

ge, si slancia su lui, lo rialza, e lo difende; al coraggio di questo ufficiale egli era debitore della vita.

MIC. E gliene deve riconoscenza eterna! Ma fin qui io non capisco.

BER. Aspettate. Un bel giorno, il mio amico incontra l'ufficiale qui a Parigi..

MIC. Ebbene?

BER. Ebbene, che cosa viene a far egli?

MIC. (*freddamente*) E che importa a lui, ciò non lo riguarda.

BER. (*animandosi*) Pensate che egli era travestito e che il partito pel quale s'era battuto, farebbe naturalmente credere..

MIC. (*sorridendo*) E vedi che verrebbe anche lui a fare un 18 brumajo? Caro amico, non si è alzato abbastanza presto per ciò, credilo a me; d'altronde poi, che vuole questo tuo camerata? denunziarlo in semplici sospetti, fare il mestiere il più abietto, il più vile: la spia.

BER. (*con ribrezzo*) Ah! non mai.

MIC. (*con gravità*) Che se ne guardi, Bernardo! L'onore di un soldato deve essere puro e senza macchia. Il segreto di un amico è per tutt'uomo onorato, come il segreto della confessione; deve morire nel seno di chi l'ha accolto. (*cambiando tuono*) Ma e chi ti dice che questo giovine non sia a Parigi per tutt'altra cosa?... forse per fare la sua sommissione, prender servizio, che so io? potrebbe anche esser dell'armata di riserva.

BER. (*con gioja*) Lo credete?

MIC. Lasciamo operare al primo Console, egli non è uomo da poco, e poichè il Governo..

TER. (*ponendo la coccoma o cazzeruola sul tavolino*) Ora lasciamo stare il Governo e facciamo colazione.

MIC. Teresa ha ragione, lasciamo in pace il Governo e facciamo colazione. Qui in mezzo a noi due. (*Teresa siede in mezzo a Bernardo e a Michele*) Che odore eccellente ha questo caffè! Povera mia Teresa, non ho altra gioja che te al mondo. (*guardandola*) Mi pare ancora di vederla quando venne ad aprirmi la porta! con il suo visino, modestamente abbigliata... La sua crocina al collo... (*sorpreso*) E dove è la tua croce, Teresa?

TER. (*imbarazzata*) La mia croce?

MIC. È quella di tua madre... ella non deve mai lasciarti.. non è già perduta, non è vero?

TER. (c. s.) No.. no... caro zio... la diedi jeri ad accomodare...

BER. Ma se jeri sera l'avevate al collo? (*Teresa gli fa segno col piede*) Oh! commetteva un imprudenza.

MIC. Che cosa è?

BER. Nulla, nulla, urtai contro la gamba del tavolino.

MIC. Ma dunque? questa croce?

BER. (*senza vedere i segni di Teresa*) Ma ciò non merita la pena di inquietarsi... Ella non osa dirvelo, ma le sono cose che succedono, si sa bene, un bisogno, una spesa imprevista.

MIC. (*colpito*) Ah! capisco! (*si alza lentamente e getta il tovagliolo sulla sedia*)

TER. Ebbene? Che cosa avete zio mio?

MIC. (*commosso*) Nulla!... non ho più fame.

TER. (*alzandosi*) Ma se poc'anzi.

MIC. (c. s.) Sì lo credevo... mi pareva che il moto... l'aria... ma invece è un appetito falso...

TER. Forse che il caffè?...

MIC. *(sempre più commosso)* Il tuo caffè, figlia mia, è come te, è ciò che v'ha di meglio, di più perfetto al mondo *(baciandole la fronte con voce commossa)* Ed io che non mi accorgeva!... Povera fanciulla! essa è un angelo che si sacrifica... *(asciugando una lagrима)* Oh! ma la non può durare così!... *(entra nella sua camera a sinistra)* No, la non può durare!..

SCENA V.

BERNARDO e TERESA.

TER. Bravo sig. Bernardo avete fatto un bel marrone.

BER. Se lo avessi saputo... ma io non potevo indovinare che egli fosse così suscettibile.

TER. Era un ora che vi facevo segno col piede, ma voi già non capite mai nulla. Ora che sa che ho la croce in pegno è capace di lasciarci morire di fame.

BER. Ma via Teresa non piangete, piuttosto si pensi al mezzo di ricuperare la croce; bisogna ricuperarla assolutamente.

TER. E con quali mezzi?

BER. *(frugandosi in tasca)* Parlerei col mio principale, ma sono in debito di 44 giornate che mi anticipò.

TER. Oh aspettate! Ho un conticino da una bella Signora che mi rimanda sempre.. è una vergogna, questi ricchi Signori non pagano mai, molti di loro non conoscono i bisogni del povero!... Ma oggi vi tornerò e la pregherò tanto...

BER. Vi farò compagnia...

TER. No, rimanete presso mio zio.

BER. Via Teresa, contentami, torneremo subito *(s'apre la porta in fondo e compare Giulio)*

TER. Oh un forestiero!...

BER. (Diamine!... è lui... è il mio giovanotto, non ho potuto sfuggirlo.)

SCENA VI.

GIULIO, *vestito in costume alla moda dei tempi, e detti.*

GIU. Eccolo per bacco! Il nostro caro Bernardo! Cospetto giungo in tempo.. tu certo non mi aspettavi.

BER. (*imbarazzato*) Oh, certamente.. cioè no... anzi sono sorpreso...

GIU. Fui dal tuo mastro falegname, il quale mi disse che questo era il tuo perpetuo soggiorno (*guardando Teresa*) e ciò non mi fa specie.

TER. (*piano a Ber.*) È un vostro amico?

BER. (*c. s.*) Sì.. un antica conoscenza d'armata (*forte*) Ma io usciva.

GIU. Ne sono dolente, poichè ho gran bisogno di parlar teo.

TER. In questo caso non vorrei disturbarvi, parlate signori con vostro comodo, mi ritiro. (*con un gesto saluta Ber. — fa un inchino a Giulio*)

GIU. (*che avrà guardato Teresa fino al suo scomparire*) Assai bella davvero! ricevine le mie congratulazioni. Ma dimmi, Bernardo sai che la è questa una accoglienza ben singolare : Avresti già dimenticato...

BER. (*con forza*) Che vi debbo la vita! Oh no, piacesse al Cielo che io potessi rendervi un eguale servizio al prezzo di tutto il mio sangue. Ma appunto perchè conoscete l'attaccamento che ho per voi, perchè so che siete un giovine leale e franco, perciò quì la vostra presenza mi fa tremare. Ignoro il vostro nome, il vostro rango, ma la bandiera sotto della quale vi conobbi, il partito che difendevate, tutto infino mi dice che voi correte grandi pericoli in Parigi.

GIU. (*freddo*) Veruno.

BER. (*sorpreso*) Come! e rinunciaste dunque?

GIU. (*c. s.*) Definitivamente. Noi battevamo una falsa strada. La guerra civile, gli strazi interni, mentre non vogliamo che la gloria e la felicità del nostro bel paese, come ben vedi la era una follia!... Mutammo progetto.

BER. (*stringendole la mano*) Voi non potete immaginare il bene che voi mi fate: Ora disponete di me di questi giorni che vi appartengono: Sarà per me una gloria il cimentarli per voi.

GIU. (*stendendogli la mano*) Contavo su te.

BER. Avreste qualche insulto da vendicare?

GIU. No! (*ricomponendosi*) Prima di tutto, perchè abbandonasti il servizio così giovane?

BER. In seguito alla mia ferita.

GIU. Che però non t'impediva di maneggiare un fucile.

BER. Sì, ma indispettito da alcune preferenze.

GIU. (*da se*) Ci siamo. (*forte*) E se ti venisse offerta l'occasione di riacquistare il grado che meriti?

BER. In qual modo?

GIU. (*a bassa voce*) Zitto!... Si stà organizzando una spedizione segreta... onorifica..

BER. (*da se*) Avea ragione mio zio... l'armata di riserva. (*forte*) Una spedizione pel bene della Francia?

GIU. Pel bene della Francia, ed onorevolissima.

BER. (E un grado per giunta, l'affare non sarebbe sprezzabile.) Avete detto un grado?...

GIU. E cinquanta luigi anticipati.

BER. (*contento*) Cinquanta luigi. (Ma questa è una vera provvidenza, potrò soccorrere il povero

zio Michele, la mia Teresa, e sposarla al mio ritorno.) Son pronto!

GIU. (*porgendogli una carta*) Il tuo nome su questo foglio.

BER. (*andando allegramente al tavolino per sottoscrivere*) Col massimo piacere. (*dando un'occhiata furtiva alla carta*) Oh, guarda un pò che nomi curiosi! Ma quì non vi è alcuno dei vecchi camerati. (*leggendo*) Lecogneux, Landry, Giovanni Durand...

GIU. Sono io.

BER. Voi! Ma voi non vi chiamate Giovanni Durand, i vostri soldati vi chiamavano con altro nome.

GIU. E che importa? (*impaziente*)

BER. Importa moltissimo, poichè tutti questi sono nomi supposti, ed esigo sapere...

GIU. Ebbene, giacchè lo vuoi.. Sappi adunque... Silenzio, giunge qualcuno. (*serrandogli la mano*)

SCENA VII.

MICHELE e detti.

MIC. (*da se*) Oh! ma no, la non può durare in questo modo. (*accorgendosi dei due*) Che è ciò?

BER. Non ci badate caro zio! è uno de'miei più cari amici.. il cittadino...

GIU. (*pronto*) Giovanni Durand.

MIC. Il Cittadino Giovanni Durand viene a chiederci un pranzo? (*da se*) Che cosa ho detto?

BER. No caro zio, è per tutt'altro affare.

GIU. Un lavoro preziosissimo...

MIC. (*andando a sedere presso il suo tavolino*) Bene, bene, ragazzi miei, fate pure, parlate a vostro bell'agio, io non voglio disturbarvi.

BER. (*piano a Giulio*) È impossibile in sua presenza. (*additando la porta*) Entriamo là.

GIU. (*piano a Ber.*) Sì entriamo, poichè io non ti abbandonerò senza la certezza che tu sia de' nostri.

BER. Ed io se prima non so tutto.. Venite. (*partono nella camera a destra*)

SCENA VIII.

MICHELE solo.

MIC. No, no, la non può seguitare così... Povera Teresa!... ed io che non mi accorgevo di nulla... vado a spasso, dormo, mangio, (*sospirando*) sì mangio più del solito... la si direbbe una cosa fatta a posta. Sì, sono ventidue giorni, ventidue giorni che vivo a loro spese, che si privano di tutto, che hanno venduto, tutto impegnato! (*si alza e passeggia agitato*) Oh! Michele! Michele! Tu che dovresti essere il loro appoggio, la loro provvidenza... (*con risoluzione*) bisogna appigliarsi ad un partito.. lavorare a qualunque si- si cosa... E poi non ho io due buone braccia al pari di chiunque?... ciò è vero, ma non so far nulla; se potessi trovare un impiego in qualche ufficio. (*scorge il giornale sul tavolino*) Vediamo un po' se fra gli annunci di questo giornale.. (*siede*) poichè non faccio più calcolo degli amici. Eppoi l'affare è della massima urgenza. Leggiamo «Si vorrebbe un uomo istruito e probò..» Per bacco questo è affar mio! «Che sia nel caso di potere impiegare 20 mila franchi in un impresa commerciale.» Servitore umilissimo! Come si può domandare ventimila franchi ad un uomo che non ha mai potuto metter da parte due soldi! (*seguitando a leggere*) «Armata di riserva» Ecco!... ecco la mia disgrazia, io non ho mai avuto armata di riserva. (*seguita*) «Il ministro di

Polizia generale, rammenta il decreto dei consoli del 7 ventoso. Oh Dio mio! Dio mio! cosa vedo? Firmato Foucher(*con gioja*) Foucher! sarebbe mai Giuseppe Foucher!.. il mio migliore amico, il mio compagno di collegio? Oh se fosse lui non mi ricuserebbe nulla (*fermandosi ad un tratto*) Ma come mai!... Lui Ministro!!! e perchè no? se ne vedono tante... Aveva dello spirito, buon ragazzo, ma destro ed astuto come un gatto: avrebbe potuto introdurmi.. (*alzandosi*) se andassi a trovarlo?.. no perchè se mi ricevesse male sarei costretto a non amarlo più... è meglio che gli scriva, se non mi risponde dirò che non era lui, e pazienza, sia per non detto. (*corre al tavolino*) Ecco appunto che ho ancora un foglio di carta, non ne ho che un foglio, ma non potrei certo impiegarlo per migliore occasione! (*siede e prendendo la penna*) Mio caro Giuseppe! Mi trema la mano al solo pensarvi (*scrivendo*) «Cittadino Ministro!» (*a se stesso*) Non può avermi dimenticato, eravamo compagni di collegio a Jully, e poscia ripetitori di filosofia a Nantes... Ma ora che è ministro non ricorderà forse più di essere stato filosofo (*scrivendo*) «Cittadino Ministro!» (*si batte alla porta in fondo*) Avanti!

SCENA IX.

FOUCHER *in abito bleu semplice da mattino*
e MICHELE *che seguita a scrivere.*

Fou. (*in fondo*) Temo aver sbagliato d'uscio.

Mic. (*scrivendo*) «Ho l'onore di domandarti..» Non mi è mai piaciuto il *tu* repubblicano: ma fra vecchi compagni (*scrivendo*) «di domandarti un'udienza particolare.

Fou. (La miglior cosa è d'informarmi.) (a Michele)
Il Cittadino Michele Perrin?

Mic. Abita quì... (senza badargli e seguitando a borbottare quanto deve scrivere) Accomodatevi... sedete...

Fou. (guardandolo in disparte) Ma è lui, sì certo!.. Povero Michele!... Non è punto cambiato.

Mic. (c. s.) Potrei sapere quale combinazione mi procura..

Fou. Vengo da parte... d'uno de'vostri amici...

Mic. (cercando indovinare) Uno de'miei amici?

Fou. (Non mi riconosce.)

Mic. Sarà forse il mio direttore ai viveri che manda... Perdonate cittadino, or ora sono da voi... ora scrivo al mio amico Giuseppe...

Fou. Giuseppe Foucher? Il Ministro?

Mic. È dunque veramente Ministro?... Lo conoscete forse anche voi?...

Fou. Foucher? assai...

Mic. Ah! lo conoscete... ditemi.. ditemi, è sempre buon ragazzo?... credete ch'egli mi riceverebbe?

Fou. (sorridendo) Egli!... è capace di venirvi a trovare per il primo.

Mic. Eh baje!... come volete ch'egli sappia che sono quì? Pover uomo!... non lo può.

Fou. E perchè no? nella sua posizione gli si deve dar conto di tutte le persone che arrivano a Parigi; avrebbe potuto leggere il vostro nome, ed è cosa sì dolce il ritrovare il nome d'un amico d'infanzia! Lo si crede duro, insensibile, perchè sa stimare giustamente tutti coloro che lo circondano!... ma un amico... un vero amico sarebbe fortuna non sperata; e s'egli sapesse che da un mese siete a Parigi sen-

zaessere andato a trovarlo: come! egli direbbe, perchè sono ministro, Michele fa meco l'orgoglioso?

Mic. Orgoglioso io!... con un amico come Giuseppe! (*sorridendo*) Ma questo nome di Michele.. come lo sapete voi? Vi ha dunque parlato di me?...

Fou. Certo.

Mic. (*commosso*) Sarebbe vero!... non ha dunque dimenticato quei tempi in cui tutt'era comune?

Fou. I libri, e i pensieri del padre Viel.

Mic. I confetti che suo padre gli mandava.

Fou. (*animandosi*) Sempre parte uguale.

Mic. Oh! no, era un pò ambizioso voleva sempre qualcosa di più... ma era giusto... mi dava sempre un colpo di mano nei miei temi.

Fou. (*vivamente*) Che gli rendevate nello sue dispute...

Mic. In sonorissimi pugni! è vero! ero piccolo ma tutto nervi!... anzi fra li altri mi ricordo una famosa lotta... la lotta degli Orazj, tre contro tre.

Fou. Sì. Giuseppe era stato atterrato...

Mic. Con un colpo di *Gradus ad parnassum*.

Fou. Voi vi slanciaste come un leone.

Mic. (*serrando il pugno*) Come una tigre! e riceve un magnifico pugno.

Fou. (*guardandolo con interesse, e indicando i sopraccigli*) Quì! quì!

Mic. (*animandosi grado grado*) Ma sento la voce del mio campione!... ma no, era...

Fou. Matteo!...

Mic. Che correva dietro di me...

Fou. (*dimenticandosi*) Allora io ti grido: Sta alla porta Michele!

MIC. (*interdetto guardandolo*) Come!.. tu mi hai?.. Voi mi avete?.. Tu.. tu..

Fou. (*stendendogli le braccia*) Ma via, è un'ora che avreste dovuto saltarmi al collo!..

MIC. (*fra le braccia di Foucher*) Giuseppe!.. mio buon Giuseppe!.. (*con voce commossa*) sarebbe possibile!.. ma sì, sei tu.. sei tu perchè hai le lagrime agl'occhi.

FAU. Michele!

MIC. Non ti avrei conosciuto, sai; come sei cambiato, povero Giuseppe! Ma non importa, sarai sempre lo stesso, non è vero?

Fou. E perchè questa domanda?

MIC. Negli occhi di un Ministro, si teme di non rinvenirvi più lo sguardo d'un amico.

Fou. Quale pazzia! Temevi forse di me?

MIC. Nella tua posizione, circondato da tanta gente che fai felice.. da personaggi distinti.

Fou. Eh, caro mio, vi è un pò di tutto. (*sorridendo*)

MIC. Un bel ministero! io non sono al corrente di tutto ciò.. ma hai un bel ministero!

Fou. Sì, il più importante.

MIC. E come ti disimpegni?

Fou. Non tanto male!.. (*sorridendo*)

MIC. Tu fai il modesto.. ed io sono certo che sei adorato.

Fou. No caro mio, l'adorazione non è veramente ciò che inspira un ministro! Nel mondo vi è molta ingiustizia!.. si vuole l'ordine, la calma e non si fa verun calcolo delle difficoltà. (*guardando il suo orologio*) Perdoni, amico mio.. ma sono vicino all'ora del Consiglio bisogna che ti lasci. Dunque, caro Michele,

verrai a trovarmi, non è vero?.. alla mattina.. parleremo.

Mic. (*dispiacente*) Come, come, vuoi lasciarmi digià?

Fou. I miei colleghi mi attendono. (*si avvia*)

Mic. (*trattenendolo*) Ebbene, che aspettino; ti vedono tutti i giorni, mentre io non ho ancora potuto dirti una parola; siediti: ti scriveva. Siedi via, te ne prego, (*lo fa sedere vicino alla tavola*) altrimenti non sarei a mio agio. (*Dire che tengo il Ministro qui sotto le mie mani.*) Vedi, si tratta di un affare che non ammette ritardo. Non avrai dimenticato che fui nominato ad una piccola cura di Normandia.

Fou. Ove facesti molto bene. Soccorso i poverelli, ristabilita la scuola.

Mic. (*maravigliato*) Sai tutto questo?

Fou. Se non avessi premura, vedi, non saprei nulla e vorrei lasciarti il piacere di raccontarmi tutto (*guardando l'orologio*) Ma non posso accordarti che dieci minuti.

Mic. Non me ne abbisognano ne anche cinque! ... non son certo di quelli che abuserebbero di un tempo così prezioso!

Fou. La cura fu soppressa..

Mic. Sì.. il terrore!.. che tempi!.. Ah!.. se tu fossi stato del Governo, non avrei sofferto quello che mi toccò soffrire..

Fou. Ma caro amico, ti dissi che ho fretta,

Mic. (*titubante*) Hai ragione.. volevo dirti.. che cosa volevo dirti?..

Fou. Ed ecco già trascorsi due minuti!

Mic. (*confuso maggiormente e perdendo la testa*) Dio mio! non me ne rimangono che otto.. sono veramente disgraziato.. Ho tante cose a

dirti .. e non avere che otto minuti; mentre vi sono delle persone.

Fou. Ma invece di disperarti, parla via.

Mic. (*sempre più confuso*) È meglio che io non ti dica nulla.. non avrò mai il tempo..

Fou. Eh via, diventi pazzo? Vediamo: sei venuto a rifugiarti a Parigi..

Mic. Ah.. ecco, ecco, mi rimetto sulla via.... Sì, presso mia sorella.. che non ritrovai più, ma una figlia.. un'orfana.. un angelo, amico mio! Dessa stava per maritarsi con un bravo giovane.. falegname di professione, eccellente operaio, anzi, se alle volte ti abbisognasse qualche lavoro, non potresti capitare meglio. (*Fou. s'impazienta*) Sì, sì, hai ragione, non è questo il nostro discorso, ma d'altronde vi è relazione, cioè a dire da un lato.. perchè quelle povere creature dovevano maritarsi ... e i loro risparmi se li sono mangiati o per meglio dire, li abbiamo mangiati..

Fou. Concludi.. concludi.. (*impaziente*)

Mic. Concludo, che dessi non hanno più nulla e nemmeno io, e che se tu non trovi il mezzo di darmi un piccolo impiego ne'tuoi ufficii, io non so più a che partito appigliarmi.

Fou. (*ridendo*) E perchè non hai addirittura cominciato così ?

Mic. Credi che la sia cosa facile.. (*asciugandosi la fronte*) Osserva, son tutto sudato.

Fou. Impiegarti nel mio ufficio?

Mic. Sì, farò tutto quello che si vorrà.

Fou. (*avviandosi*) Ci penserò; vedrò.

Mic. (*trattenendolo*) No, Giuseppe non bisogna dirmi: penserò, vedrò! bisogna dirmi: Michele ho l'affar tuo.

Fou. Ebbene, va' a trovare Desonnais.

Mic. Desonnais?

Fou. *(per partire)* Sì, uno dei miei capi Divisione.

Mic. Son tanto imbrogliato con questi nomi che se non me lo scrivi io lo dimentico.

Fou. *(ascoltando dalla parte della cucina)* Zitto! noi non siamo soli.

Mic. Come?

Fou. Qualcheduno ha parlato vicino a noi.

Mic. Che orecchio fino!... non ho sentito nulla io..

Fou. Sì, ma io invece ho grande abitudine a queste cose. *(vedendo entrare Bernardo e Giulio)*
(Osserva cosa ti diceva io?)

SCENA X.

BERNARDO e GIULIO *che vengono dal gabinetto a diritta e detti.*

BFR. *(vivamente ma a voce bassa)* Giammai, no giammai! attentare alla vita di un uomo!.. del mio antico Generale!...

GIU. *(vedendo gente)* Taci!...

Mic. È vero, me n'ero dimenticato!... ti presento Bernardo, futuro sposo di mia nipote e un altro giovine venuto per un'ordinazione. *(cercando il nome)* Il Cittadino...

GIE. *(presentandosi davanti a Foucher)* Giovanni Durand... impresario del Teatro dei giovani artisti.

Fou. *(Giovanni Durand.) (l'osserva con attenzione)*

GIU. Se posso esservi utile me lo ascriverò a vero piacere. *(vedendo che Foucher gli si avvicina osservandolo)* Che cos'ha costui!

Fou. Voi vi chiamate Giovanni Durand. *(gli fa cenno d'approssimarsi)*

GIU. Sì Cittadino.

Fou. *(a mezza voce)* (Non è vero.)

GIU. (*forte*) Che vuol dir ciò Cittadino?

FOU. A bassa voce signore. Voi vi chiamate Giulio Grussai.

BER. (*da se*) Cielo!

FOU. Non siete impresario di Teatro, ma bensì una testa sventata, un pazzo, uno spiritato turbolento! Da quanto tempo siete in Parigi?

GIU. Da sei mesi.

FOU. Da sei giorni!... partiste da Lione ove eravate sotto sorveglianza... scendeste in un piccolo albergo in via della Legge.. voi non uscite che travestito.

GIU. (*con alterigia*) Signore!

FOU. (*con imponenza*) Ho il diritto di parlarvi così, io Foucher Ministro di Polizia!

GIU. Foucher! (*guardando Bernardo con aria di rimprovero*) Ah!

BER. (*piano a Giulio*) Vi giuro ch'io ignorava.

MIC. Che cosa può avere di comune il mio amico Giuseppe con un impresario?

FOU. (*a Giulio*) Vedete che io era bene informato e che non dipenderebbe che da me..

GIU. Ebbene prendetevi la mia testa.

FOU. Che volete che io ne faccia? Se fosse buona a qualcosa si potrebbe utilizzarla... ma un pazzo... un frenetico... sarebbe farvi troppo onore... Siete libero signore, ma domani a sera procurate di non essere più in Parigi.. o altrimenti m'incaricherò di provvedervi un alloggio.

BER. (*Respiro.*) (*piano a Giulio*) Eccovi dunque forzato a rinunciare.

GIU. Anzi, ciò deve anticipare l'esecuzione.. questa sera al quadrante bleu... sai che ci riuniamo là e tu pure..

BER. Mai!... mai!... (*con forza*) Non contate su me.
GIU. Zitto! (*parte guardando Foucher alteramente*)

SCENA XI.

Detti, meno GIULIO.

BER. Cielo!... Come distoglierlo...

FOU. Che avete giovinotto?

MIC. Non vi è da maravigliarsi, quando si vede un Ministro per la prima volta... ma dov'è Teresa ch'io te la presenti. (*va alla camera a destra*)

FOU. (*a Bernardo*) Quai legami avete con quello stordito?...

BER. (*confuso*) Io ignorava il suo vero nome o signore.

FOU. Evitatelo... quantunque sia più leggerezza e millanteria che altro.

MIC. Che avvenne di Teresa?.. Bernardo chiamami Teresa.

BER. Vado a cercarla. (*Si procuri raggiungerlo e farlo desistere per il suo meglio.*)

MIC. Dicevamo adunque che questo impiego.

BER. (*ricomparisce dal fondo ed indica Foucher a Desonnais*) Sì Cittadino... eccolo là.

MIC. (*con impazienza*) Dell'altra gente!...

SCENA XII.

DESONNAIS, MICHELE, e FOUCHER.

DES. (*frettoloso*) Non mi ero dunque ingannato Cittadino Ministro! Avevo le informazioni le più sicure, riconobbi la vostra carrozza.

FOU. Voi qui Desonnais?

MIC. (*dispiacente*) Ma s'egli da udienza qui sono perduto!...

FOU. Che avvenne?

DES. Il primo Console per ben tre volte ha chiesto di voi.

Fou. Sarebbe vero? (*per partire*)

Mic. (Egli mi fugge e con esso il mio impiego.)
Giuseppe un momento, te ne prego amico
mio, tu mi avevi parlato d'un certo signor
Deso... Desi, Demo..

Fou. Desonnais? eccolo.

Mic. Ebbene, digli adunque una parola.

Fou. Hai ragione. (*preoccupato*) Oh! a proposito
Desonnais!... (*parlando piano a Desonnais*)

Mic. (*tabaccando*) (Giacchè l'ha si può dire sotto
la mano.)

Des. (*rispondendo a Foucher*) Ho le più sicure in-
formazioni. È ammalato a Lione.

Fou. Non è vero! egli è in Parigi.

Des. (*stupefatto*) Non è possibile.

Fou. L'ho veduto or ora, un momento prima lo
avreste incontrato per le scale.

Des. (*confuso*) Vi giuro Cittadino Ministro, che non
più tardi di questa mattina ho ricevuto dei
rapporti...

Fou. Falsi!... menzogneri!... tutta gente che si
venderebbe per uno scudo! Non vi fidate che
di voi, e nemmeno di voi. Ecco a che mi
esponete con le vostre più sicure informa-
zioni!.. Voi non sapete mai nulla, sorvegliate
l'ajutante di campo di Heuriot.

Mic. Ma caro Giuseppe ora non si tratta di Heu-
riot.

Fou. Sono da te. (*a Desonnais*) Dufour, Leguelat,
il Colonnello Surlovese.

Mic. Mio buon Giuseppe...

Fou. Eccomi. (*a Desonnais*) Si stà macchinando
qualche affare, ora ne sono certo, ed è ne-
cessario che al primo segnale..

DES. (*prendendo delle carte*) Avrò le più sicure informazioni.

FOU. Mettete i vostri uomini alle vedette; non risparmiate denaro; ma persone fedeli... (*va per partire*)

MIC. (*attaccandosi alla falda del vestito*) Ma caro Giuseppe... in nome del cielo.

FOU. È vero me ne dimenticava... (*a Desonnais presentandogli Michele*) Questo è un uomo attivo e di capacità che vi raccomando.. Impiegatelo all'istante e trattatelo bene... ho molto interesse per lui. Addio. (*parte*)

MIC. (*seguendolo sino alla porta*) Addio Giuseppe, addio mio salvatore! Bada di non cadere, la scala è tanto cattiva.

SCENA XIII.

MICHELE, DESONNAIS.

MIC. Finalmente! Dunque caro signore Beaumocerais... (*lo invita a sedere*)

DES. (*volendo partire*) Domani alle otto vi aspetto.

MIC. (*disperato corre a chiudere la porta*) Saremmo da capo un'altra volta? chiudo la porta.

DES. Ma io ho gran premura.

MIC. Vi sfido ad averne più di me. Il ministro sa che è un affare che non ammette verun ritardo, e giacchè egli mi vi ha raccomandato..

DES. Ma io ho bisogno delle informazioni le più...

MIC. Sicure... La avrete più tardi, ora occupatevi di me.

DES. (*levandosi di tasca un portafogli*) Il vostro nome?

MIC. Michele Perrin.

DES. Via Monffetard ..

MIC. Quinto piano. (Purchè non mi dia un impiego troppo difficile, ecco il mio timore.)

DES. (*a bassa voce*) Siete prudente?

MIC. Si domanda?

DES. Discreto?

MIC. La stessa discretezza.. e poi nella mia posizione...

DES. È vero, quando vi è vocazione...

MIC. Questa è la prima condizione. (Pare che mi voglia dare qualche impiego di confidenza... forse interprete di lingue Orientali è quello che mi piacerebbe.)

DES. (*scrivendo sempre*) Il Ministro vi conosce da molto tempo?

MIC. Sì, perchè se mi ha creduto capace...

DES. Capisco! D'altronde voi foste giudicato da un uomo che non s'inganna tanto facilmente! L'intenzione del Ministro è senza dubbio di attaccarvi al mio gabinetto...

MIC. Pare, perchè mi ha diretto a voi....

DES. La cosa è chiara. Voi avrete venti franchi al giorno: ed ecco per oggi. (*gli dà una moneta d'oro*)

MIC. (*con gran sorpresa*) Come!

DES. Tutte le mattine riceverete altrettanto.

MIC. Venti franchi al giorno! Dio mio!... ma ora sono millionario! Scusate cittadino siamo alla metà della giornata e non mi dovete che dieci franchi.

DES. Non serve...

MIC. Che impiego, che impiego!

DES. In quanto alle vostre funzioni...

MIC. Accertatevi che le disimpegherò con zelo... che cosa dovrò fare?

DES. Frequenterete i luoghi pubblici.. i giardini, i passeggi...

MIC. Mio Dio!... pareva che l'indovinassi è un mese che faccio questa vita...

DES. I primari caffè!... e pranzereate ai migliori alberghi.

MIC. Ai migliori.

DES. Certo... L'intenzione del Ministro non è che frequentiate le bettole.

MIC. Eh capisco il decoro!... bisogna pranzar bene (fin qui non vi è nulla di difficile.)

DES. Alla mattina alle nove poi..

MIC. (Ci siamo, i lavori d'ufficio)

DES. Verrete a conversare meco per dieci minuti.

MIC. E dopo?

DES. Ricomincerete.

MIC. (sorpreso) Ad andare a spasso?

DES. Sicuramente.

MIC. (Non è possibile vi sarà da fare qualche altro lavoro che ora non vogliono dirmi per tema di spaventarmi tutto in un colpo.)

DES. (*chiudendo il portafogli ed avviandosi*) Dunque a domani...

MIC. (*trattenendolo*) E dove vi troverò?

DES. Al palazzo del Ministro, viva Voltaire.

MIC. Ma se non mi lasciano entrare?

DES. Darò il vostro nome al portiere che v'introdurrà dalla porticina segreta. Se poi aveste bisogno di vedermi nella giornata vi firmerò un passo. (*posando il cappello sul cammino*) Un pezzo di carta qualunque.

MIC. (*che avrà frugato diverse carte guardando la lista che Giulio e Bernardo avranno dimenticata sul tavolino, da se*) Che è questo?... dei nomi... Lecogneux.. Londry.. qualche stato di servizio!... sarà roba del pizzicagnolo! è buona questa?

DES. *(lo piega in doppio e scrive dall'altra parte)*
Buonissima *(scrivendo)* A proposito.. ove pranzate quest'oggi?...

MIC. Non lo sò, perchè veramente quest'oggi non sono invitato da nessuno.

DES. Ebbene *(scrivendo)* Andate al quadrante bleu.

MIC. Al quadrante bleu? Si sta bene?

DES. Sì.. vi sono in quel luogo frequenti riunioni.

MIC. Se si mangia bene avrà molto concorso.

DES. Precisamente... ed ecco a che bisogna star attaccati. *(scrivendo sempre)*

MIC. La cosa è evidente.

DES. Eccovi quanto basta. *(gli dà la carta)*

MIC. *(mettendola in tasca)* È la mia nomina?

DES. *(piano)* Non è necessaria siete del servizio particolare.

MIC. Ah! va bene tanto meglio.

DES. A rivederci domani.

MIC. A domani Cittadino.. Demonet. Che cara persona quel Cittadino Demonet..

SCENA XIV.

BERNARDO, MICHELE e poi TERESA.

BER. *(da se, entra mentre Michele accompagna Desonnais)* Ebbi un bel correre, mi fu impossibile il raggiungerlo! che farò ora! Se scriverò al primo Console... sì... non sarà mal fatto... senza però nominare alcuno.

MIC. Oh! Bernardo! e Teresa?

BER. Eccola che sale le scale.

MIC. *(Povera ragazza! come rimarrà sorpresa)* *(fuori di se si getta su di una sedia vicino al tavolino)* Che colpo!... che provvidenza! io credo di sognare e temo di svegliarmi.

BER. *(a Teresa che viene)* Finalmente eccovi qui.

TER. *(quasi piangendo e piano a Bernardo)* Che

sarà di noi! Sono stata da tre miei debitori, ai quali feci del lavoro e nulla potei avere.

BER. (*indicandogli Michele*) Zitta!

MIC. Sei qui Teresa?... Vieni vieni la mia cara fanciullina... mi pare che questa sia l'ora del pranzo (*si alza*)

TER. Me infelice!

BER. In qual modo fargli sapere che.. (*piano*)

MIC. Non vi pare che la colazione sia un poco lontana?... eh?

TER. Certo mio buon zio... ed io con tutto il piacere, ma veramente non sappiamo..

MIC. Ove trovare un desinare, non è vero? Ciò non vi riguarda figli miei! Tocca a me ora... sono io che fo trattamento e credo anche di averlo guadagnato. (*passa in mezzo*)

BER. e TER. In qual modo?

MIC. (*abbracciandosi*) Sì mio Bernardo! Sì mia buona Teresa, non più privazioni non più miserie! Eccoci finalmente ricchi e felici.. ho un impiego!

BER. Un impiego?

TER. Voi, zio mio? (*con gioja*)

MIC. Un impiego magnifico!...

TER. E quale?

MIC. Non lo so: non posso precisamente dirvi quello che devo fare.. ma fin'ora non mi pare al disopra delle mie forze. Venti franchi al giorno! Sei cento franchi al mese, quello che prendeva all'anno quando era curato! Domando ora a voi se non è un impiego onorifico.

TER. Venti franchi al giorno!...

MIC. La metà è per voi altri, figli miei, anzitutto purchè vi veda felici.. ed abbia un angolo vicino a voi. Ecco quello che mi abbisogna.

(allegrement) Ma a proposito, non bisogna esser negligenti al dovere... è tempo che io entri in carica!... Andiamo a pranzo! *(si avviano. Cala il sipario)*

ATTO SECONDO

La scena rappresenta l'interno dell'ufficio di Desonnais. Scrittojo coperto di molte carte: sul davanti a destra dell'attore dall'istesso lato vicino al muro, tavolino di sopra del quale si vedranno sospesi alcuni cordoni da campanello. Dietro la poltrona dello scrittojo porta che conduce dal ministro. A sinistra finestra con sotto una panchetta. Cartoni, biblioteca, incisioni. Porta in fondo ed altra porticiua segreta fra il muro e la finestra.

SCENA I.

DESONNAIS *seduto al suo scrittojo, un* USCIERE *e due* Gendarmi.

DES. *(consegnando delle carte ai suddetti)* Rimandato al personale. *(al gendarme)* Allo stato maggiore. *(ad un altro gendarme)* Questa nota ai giornali... e che mi si procuri su questo soggetto le informazioni le più sicure. Si può veramente dire che la felicità della Francia sorte dal mio ufficio! *(i gendarmi escono)*

USC. *(con foglio)* Da parte del ministro.

DFS. Va bene. Che inferno! mai un momento di pace. *(osservando la lettera che gli avrà consegnata l'usciera)* Cos'è questo? « Bernardo soldato d'Arcole, al primo Console della repubblica una e indivisibile » *(rileggendo al margine)* Rimandato dall'ajutante di campo in

servizio come sospetto. Ecco, ecco! (*leggendolo*)
« Mio Generale, i vostri giorni sono minacciati » è sempre la stessa canzone! « Io conosco i colpevoli... Ma mi farei uccidere, prima di nominarli. » Già perchè non sa nulla. « Che io vi veda, ch'io possa parlarvi in segreto. » Capisco; per avvicinarsi al primo Console e attentare forse!... Ma vi è dunque qualche trama? qualche macchinazione (*si alza, si batte alla porticina secreta*) Hanno bussato alla porticina secreta! qualcuno de'miei affidati senz'altro. (*va a chiudere la porta al fondo e corre poi ad aprire la porta secreta*)

SCENA II.

MICHELE e detto.

Mic. (*entra senza ravvisare Desonnais*) Perdonò... sono del servizio particolare.

Des. (*va ad aprire la porta in fondo, poi siede al suo scrittojo*) Siete voi Cittadino Perrin?

Mic. Come vedete, Cittadino Desonnais.. eccomi puntualmente ai vostri ordini. Ma sapete che è assai comoda quella porticina dalla Via Santi Padri... tre gradini e si è subito quì.

Des. (*scorrendo alcuni fogli*) Scusate un momento e sono subito da voi.

Mic. Fate pure con vostro comodo. (*guardando attorno*) Locale magnifico!

Des. « Date gli ordini onde io sia ammesso presso di voi... solo » non ci mancherebbe altro! e senza indirizzo! (*scrive qualche parola sulla lettera*)

Mic. Eccomi dunque nel bel mezzo del governo! fra le sorgenti della gloria e della prosperità nazionale! Potrò finalmente conoscere la ruota ammirabile che assicura la felicità a trenta

milioni d'anime!.. Eh! ci vuol testa per non imbrogliarsi in queste faccende. (*Desonnais suona il campanello, guardando i cartoni*) Quante riforme vi saranno in quei cartoni! Quanti progetti utili! (*leggendo su di un cartone*) Giuochi e Lotterie... sarà certo per sopprimerli.. assai ben fatto. (*su d'un altro cart.*) Fondi segreti. Ah! ecco le opere pie! gli atti di carità!.. Il mistero ne raddoppia il merito: se potessero attaccarmi a questa partita... I fondi segreti. (*entra un gendarme*)

Des. (*consegnando al gendarme la lettera*) Al comando militare.. Sig. Croisy... ch'egli faccia tutte le ricerche, e che mi risponda al momento. (*gendarme parte*) Dunque mio caro?

Mic. Eccomi qui!

Des. Avete qualche cosa a dirmi?

Mic. Io?.. niente! aspetto che.. Ah! sì, al contrario avrei qualcosa.. (*Non rischio nulla, mi pare molto obbligante questo signore.*) Vi sembrerà forse assai singolare.... che senza aver fatto nulla ancora.. Ma io confido in voi come in un mio fratello... Se poi non si può mi direte: « Perrin non si può. » Sarà tutto finito, ed io non ve ne parlerò più.

Des. Cos' è?

Mic. Ecco qui; io ho una nipote.... una cara fanciulla.. piena di buone qualità.... Dessa stava per maritarsi, e in certo qual modo io era la causa.. Allora dissi a me stesso: il cittadino Desonnais jeri mi diede venti franchi, promettendomi che tutti i giorni..

Des. (*mettendosi la mano in tasca*) Si è vero, me ne scordavo.

MIC. (*trattenendolo*) No, non è questo... io preferirei..

DES. Che vi si pagasse alla fine del mese? Ebbene, se ciò vi garba meglio...

MIC. Ma, anzi non mi garberebbe niente affatto! Bramerei., invece, se per altro non vi è indiscrezione..

DES. Che vi si desse una mesata anticipata?

MIC. Se però ciò non vi reca disturbo..

DES. Per le prime spese.... eh capisco, niente di più facile! eppoi siete conosciuto dal ministro; (*và al suo scrittojo e scrive*) vi farò un buono sulla cassa.

MIC. Che cosa! e quei poveri ragazzi!.. potrò farli una sorpresa, e maritarli al momento.

DES. Prendete.

MIC. Assicuratevi che..

DES. Non serve, non serve. E come foste contento della vostra giornata di jeri?

MIC. Assai, e vi era anche il motivo.

DES. (*siede al suo scrittojo, e fa sedere Michele alla sua sinistra*) Sedete qui, e raccontatemi qualcosa.

MIC. Fui a pranzo al Quadrante bleu.

DES. Ebbene?

MIC. Ebbene, avevate ragione, vi si stà benissimo.

DES. Non è vero?

MIC. Belle camere, bene illuminate.. e poi il passeggio, le carrozze.. tutta quella gente..

DES. (A quanto pare, non ha perduto il suo tempo.)

MIC. Per esempio quel che non mi piace, sono quei trentasei piatti che danno.. io che non sono abituato che alla minestra ed il lessò.

DES. Ma ora non si tratta di questo. (*impaziente*)

MIC. Ho però detto: quando si è impiegati biso-

guna fare i propri affari e passar sopra a molte cose.

DES. E in mezzo a quella folla, non vedeste niente, non avete inteso nulla?

MIC. Nulla di rimarchevole!

DES. Per altro, vi sono dei malcontenti..

MIC. Certo che dei malcontenti non ne mancano..

DES. Bisogna tenerli d'occhio.

MIC. Precisamente quello che dissi anch'io e lo dissi pure ad uno dei miei vicini, un bravo giovinotto.. bisogna che sappiate ch'io mi ero collocato vicino a molti giovani... perchè la gioventù...*(facendo segno che è allegra e leggera)*

DES. È vero! la gioventù del giorno d'oggi.. Dunque il vostro vicino?

MIC. Non è troppo contento ha sofferto assai.*(confidenzialmente)* è un ex guardia del corpo..

DES. *(sorpreso)* Una guardia del Corpo! e vi ha subito confidati?..

MIC. Non vi è da farsene meraviglia, gli aveva detto che era stato curato.

DES. *(ridendo)* Come! gli avete detto?

MIC. *(serio)* E perchè no?

DES. Infatti è vero. *(ridendo sempre)* Ciò allontana qualunque sospetto.. ma l'idea però è originale! Ah! ah! ah! ah!

MIC. *(sorpreso)* (Che cosa ha da ridere tanto?)

DES. *(ridendo sempre)* Certo, ora che vi guardo bene, se l'aveste detto anche a me.. vi avrei creduto. È vero, avete un non so che..

MIC. Non ho potuto mai liberarmi da questo non so che..

DES. Fin qui, non c'è male.. Andiamo avanti. Dunque la vostra guardia del Corpo?

Mic. Un chiacchierone..

Des. E non sapete il suo nome?

Mic. Non ho potuto.. la prima volta..

Des. Naturalmente.. ma parlando con lui, proponendogli un brindisi.

Mic. Non bevo mai vino.

Des. (Disgraziato.)

Mic. Ma dovevamo fare una partita al dominò.

Des. Alla buon'ora!

Mic. Disgraziatamente giunse in quel momento un altro giovinotto che piano gli disse: Signori è per domani.

Des. Per domani!.. che?... (intrigato)

Mic. Sarà forse stato per un altro pranzo... allora si strinsero la mano, chiesero del punch, domandarono un gabinetto, e vi si rinchiusero.

Des. E voi?

Mic. Io ho pagato il mio conto, e me ne andai.

Des. Come!.. ve ne andaste!

Mic. E volevate forse che vi dormissi?

Des. (alzandosi irritato e passeggiando da se) Imbecille!.. non farà mai nulla!.. non riuscirà mai a nulla! Un altro avrebbe tentate tutte le vie per introdursi. (forte) Dunque non avete altro a dirmi?

Mic. Mi pare d'avervi detto abbastanza. (Sembra che a questo signore piacciono le storielle: per un poco va bene, ma dovrebbe anche pensare a darmi il mio lavoro.)

Des. (Avrei dovuto dubitarne al solo suo aspetto: un goffo, uno stupido!.... Bell'acquisto in fede mia!)

Mic. Dunque che debbo fare, cittadino Desonnais?

Des. Quello che volete.. andate a spasso!

Mic. Da capo.. ma..

DES. (*con impazienza*) Corpo di un Demonio! Lasciatemi in pace: vedete che sono oppresso dal lavoro!..

MIC. Perdono, perdono.. sì, è giusto, avete ragione, quando si è occupati.. Ritornerò.. Ho quasi voglia di andare alla rivista.

DES. (*alzando le spalle*) Andate alla rivista!.. (Se credesse scuoprirvi qualcosa.)

MIC. Comandate altro?

DES. (*impaziente*) No, no.

MIC. (*salutando*) Allora passo dalla cassa a riscuotere questo danaro.

DES. Danaro ben guadagnato!

MIC. (*da se*) (Pare che sarà per domani! vogliono lasciarmi un pò di buon tempo! È un impiego assai curioso il mio!) Dunque vado..

DES. (*da un colpo sullo scrittojo*) Per Satanasso!

MIC. Vado.. sì, vado! (*esce dal fondo salutando a più riprese*)

SCENA III.

DESONNAIS solo, poi un USCIERE.

DES. Non ha nemmeno le prime cognizioni.. farò il rapporto al Ministro onde venga destituito immediatamente. (*scrive parlando*) Che si rubi il danaro al Governo, va bene; ma che almeno in apparenza si faccia qualcosa. (*scrivendo*) Propongo al Ministro di ricgraziare il cittadino Perrin: quello che più mi sorprende è la sua flemma.. sente dire: è per domani, e.. (*riflettendo*) e non s'introduce.. Per domani!.. vale a dire per oggi!.. È chiaro che si trama qualcosa.. ma cosa?.. dove? in qual modo?.. da chi?..

USC. (*con foglio*) Dal Comando militare. (*parte*)

DES. E la risposta. (*legge in margine*) Nulla!.. V'era-

no ad Arcole quattrocento trentacinque Bernardi.. Che il cielo li confonda!..

Usc. (*annunziando*) Il Ministro! (*parte*)

SCENA IV.

FOUCHER *e detto.*

D^{ES}. (*andandogli incontro premuroso*) Cittadino Ministro!

Fou. (*passeggiando agitato*) Che uomo diabolico, possiamo veramente dire d'aver trovato il nostro padrone!

D^{ES}. Venite dalle Tuilleries?

Fou. (c. s.) Un'altra scena! Si direbbe ch'egli gioisce di attaccarmi, e prendermi in pallo!.. (*imitando Napoleone*) La repubblica, la salvezza della repubblica!... e sempre la repubblica!...

D^{ES}. In fatti egli ne parla con amore.

Fou. Sì!. Come un amico che si abbraccia nel punto che lo s'inganna!.. Accusarmi di inavvedutezza! ... Osare dirmi che prima di lui io lasciavo cospirare contro il Direttorio!. Cittadino primo Console, io gli risposi, questo è il primo servizio che vi ho reso!... E dopo tutto la polizia non sa che quello che gli viene riportato.

D^{ES}. A meno che non inventi... ma tutti sanno che non è capace...

Fou. Per altro gli dissi, quest'uomo che non ne indovina una, può farvi noto che spesse volte a notte cadente, un piccolo cappotto grigio, esce furtivamente dalla Tuilleries, per andare in tutta segretezza a far visita ad una certa cantante!.. e ben più spesso ancora per ispiare la mia condotta... per sapere per esempio

come jeri, se io stesso sono un cospiratore!.. Vedete bene che so tutto.

DES. Come!

FOU. (*continuando*) Ah! voi sapete tutto? gridò furioso!.. Dural il rapporto!... e mi fa leggere la dichiarazione di un cameriere del Quadrante Bleu!... una riunione di giovanotti che ebbe luogo jeri... un complotto contro i suoi giorni.

DES. (*spaventato*) Contro lui!...

FOU. Un complotto combinato con una destrezza diabolica!... e lui stesso me ne previene!

DES. Piacerà forse anche a lui mischiarsi nella polizia!

FOU. E noi ignoriamo il nome dei congiurati, il luogo, il giorno...

DES. Domani o dopo... v'accerto che avrò le informazioni le più sicure...

FOU. Ed oggi!... oggi! se fra due ore io non ho il bandolo di questa matassa sono un uomo perduto!

DES. Accertatevi che procurerò...

FOU. Certamente lo dovete... ciò vi riguarda più che a me.

DES. In qual modo?

FOU. Senza dubbio!.. voi siete causa di tutto.. non sapete mai nulla... non indovinate mai nulla.. non avete tattica...

DES. Ma...

FOU. Non la menoma previdenza.. dato il caso che io avessi bisogno di una piccola cospirazione voi non avreste lo spirito di combinarcela.

DES. Cittadino Ministro ho fatto i miei esperimenti.

FOU. Pensatevi! Se fra un ora voi non siete sulle

traccie di questo complotto ond'io possa farne il regolare rapporto... vi scaccio!..

DES. *(estatico)* Io?

FOU. Vi scaccio!.. credo d'essermi spiegato. Fate le vostre riflessioni. *(esce dalla porta a sinistra che conduce alle sue stanze)*

SCENA V.

DESONNAIS solo.

DES. Che io faccia le mie riflessioni!.. È presto detto!.. Ma questa è un' infamia, un orrore, abbandonare la polizia io?... io che l'ho veduta nascere e che si può dire ne ho avuto cura come di un fanciullo.. Ma non terminerà così! *(suona tutti i campanelli che saranno attaccati al muro)* Olà Brigadieri! Uscieri! Gendarmi! Impiegati!

SCENA VI.

BRIGADIERI, IMPIEGATI, USCIERI, e detto.

USC. Che comandate Cittadino? Che vi è accaduto?

DES. È accaduto che sono assai malcontento di voi, o signori, che non avete la menoma previdenza... Che non indovinate mai nulla.

BRI. Come?

DES. *(alzando la voce)* Ho le informazioni le più sicure che noi non sappiamo niente di quanto succede... Esiste un complotto contro la vita del primo Console!..

TUTTI. Del primo Console!

DES. Pensateci: se fra una mezz'ora voi non siete sulle tracce di questo complotto, ond'io possa farne il regolare rapporto... Vi scaccio!..

BRI. Noi?

DES. Vi scaccio! credo d'essermi spiegato, fate

le vostre riflessioni e comunicate questa mia risoluzione al personale della Divisione!

BRI. Ma la colpa Cittadino è degli impiegati.
(*Uscieri e Gendarmi escono*)

DES. Vi scaccio... e con voi scaccio essi pure!
(*cade sulla poltrona*) Ne farò certamente una malattia!... Avessi solo il nome di uno dei congiurati! il menomo indizio... con il mio sistema. E quel disgraziato che ha inteso quel *per domani* e che non ebbe lo spirito di sentire di più. Miserabile! se l'avessi fra le mani!... se ardisse ritornare al mio cospetto!...

MIC. (*dal fondo respinto dall'Usciere*) Il Cittadino Desonnais?

SCENA VII.

USCIERE, MICHELE e detto.

DES. (*bruscamente senza voltarsi*) Non ci sono!

MIC. (*all'Usciere*) Come non c'è? Ma se lo vedo stando quì.

USC. (*respingendolo*) Non riceve alcuno.

MIC. Ho per altro bisogno di parlargli... Ah! ecco la mia carta di passo... non me ne ricordava più. (*dandola all'Usciere*) Ecco: presentategli questa carta... e appena saprà che sono io, vedrete... (*l'Usciere eseguisce*)

DES. (*leggendo*) Michele Perrin!.. per mille diavoli giunge a proposito

MIC. Che cosa vi dicevo io? (*all'Usciere*)

DES. (*Lo tratterò come si deve.*) (*apre il foglio e vi getta gli occhi*) Che vedo!... quali nomi!... Lecogneux, Landri, Giovanni Durand! (*si alza e passeggia con agitazione sempre guardando la carta*) Giovanni Durand! questo è il nome di guerra di quel Crussac.. un co-

spiratore che noi sorvegliamo, e che si trova in Parigi! Questi è senza dubbio il loro capo... e questa lista?... sarà senz'altro l'elenco dei congiurati!... Come diavolo ha fatto?... ma e poi? saranno forse nomi supposti!... non un recapito.... un punto di riunione... (*guarda ancora la lista*) Stefano Songiuneau, Chapotel!.. Chapotel?.. Eh ma noi abbiamo un Chapotel arrestato da jeri sera, per attentato di corruzione verso la guardia del primo Console. Dev'essere così. Interrogandolo con destrezza si potrebbe riuscire a agguantare gli altri!... Sì sì. Li abbiamo nelle nostre mani! (*all'Usciere*) Lasciate inoltrare il Cittadino Perrin! Che uomo! Chi lo avesse mai detto! con quel suo aspetto da nulla... quand'io non sapeva dove dare la testa — quale scoperta! (*Usciere sorte e chiude la porta*)

MIC. Perdonate, incomodo forse?

DES. (*con ammirazione e stringendogli la mano*) Incomodarmi?... Incomodarmi? Ma anzi la è una cosa superba, ammirabile, magnifica!

MIC. Che cosa?

DES. Quella che avete fatto... un colpo veramente da maestro!...

MIC. Oh!... e che cosa ho fatto?

DES. E me lo chiedete!... avete salvato la Francia.

MIC. Io? ho salvata?.. (Non capisco niente.)

DES. Volete dunque che io vi dica...

MIC. Sì mi farete gran piacere.

DES. Ebbene, io vi avevo indovinato! Un altro al mio posto avrebbe detto: quest'uomo è un imbecille, un'uomo di niuna capacità!... Ma io invece ho detto: ecco un uomo necessario,

utilissimo, straordinario!... e la prova di ciò è che avevo preparato un rapporto particolare sul vostro conto!.. Ecco qui. (*legge quello scritto che già aveva cominciato*) Propongo al Ministro di ringraziare il Cittadino Michele Perrin (*scrivendo*) dei servigi prestati... e d'accorgargli una gratificazione di mille franchi!

MIC. Ma io non li prendo.

DES. E perchè?

MIC. Perchè non ho ancora fatto nulla!..

DES. Non avete fatto nulla!

MIC. In seguito forse vedrò.. ma bisogna che faccia qualcosa.. (*cambiando tuono*) Dunque venivo per dirvi..

DES. Qualche altra novità?.. Un momento sono da voi... Dò alcuni ordini per terminare l'opera che avete così bene cominciata. (Che uomo prezioso!.. Quale sciocchezza stavo per fare.) (*corre a scrivere in piedi*)

MIC. Ma cos'è che ho così bene cominciato? Decisamente questo capo Divisione è matto amante dello scherzo: (*andando alla finestra*) purchè Teresa non s'impazienti.. no, è ancora abbasso, mi aspetta.

DES. (*suonando il campanello scrivendo viene un Usciere*) Interrogare quel Chapotel!.. dirgli che si sa tutto (Non sò niente ma è lo stesso) Che gli si prometta la grazia se palesa i suoi complici. (*da la carta all'Usciere*) Ufficio del commissario Verat! Andate, fate presto, e soprattutto che mi si tenga al corrente! (*parte l'Usciere*) Ebbene mio caro Perrin?

MIC. Vi prego di non offendervi se vi torno a dare dei dettagli intorno..

DES. E perchè dovrei offendermi... spesse volte le più piccole cose...

MIC. Bisogna che sappiate che vi è un giovanotto chiamato Bernardo soldato d'Arcole.

DES. Bernardo! soldato d'Arcole!... e ve ne occupate?

MIC. Assai!

DES. Che uomo sorprendente, non ho, si può dire, ancora aperto bocca, ed è già sulle tracce! Dunque mio caro, questo Bernardo?

MIC. M'inquieta.

DES. Ed anche me.

MIC. Siete troppo buono. Voi dunque sapete!...

DES. Certamente. (*piano*) Ha scritto al primo Console.

MIC. Eh via!... E cosa gli ha detto?

DES. Se sapeste... storielle dell'altro mondo.

MIC. Ecco quello che io temeva! mi parve infatti fino da jeri che la sua testa! Figuratevi che da stamane non posso metter le mani su di lui!...

DES. È scomparso?

MIC. Lo temo! Momenti sono, dopo aver riscosso il buono alla cassa, andai per cercarlo dal suo principale mastro falegname.

DES. Sapete dunque il suo recapito?

MIC. Per bacco!... Il falegname Leblenc, piazza dell'Estrapade...

DES. (*maravigliato*) Sa tutto!

MIC. Non ne aveva notizie, non era andato a dormire e... (*ascoltando dalla finestra che è rimasta aperta*) Cosa c'è? Teresa mi chiama singhiozzando (*parlandogli dalla finestra*) Ebbene? Che cosa hai mia cara fanciulla? (*1-*

scollando la risposta) Eh?... come? l'hai veduto passare?... Bernardo?...

DES. Bernardo?

MIC. *(come sopra)* Cosa!... eh?... il rumore delle carrozze m'impedisce... non l'intendo!... Aspetta un momento che scendo. *(si avvia)*

DES. *(trattenendola)* Fatela salire.

MIC. Voi scherzate, una ragazza!..

DES. E che importa?... in simile caso... Girand *(all'Uscere)* fate salire quella ragazza che è abbasso.

MIC. Giacchè lo volete assolutamente... Vieni, vieni, mia cara... Il cittadino Desonnais lo permette: *(lasciando la finestra)* vi confesso che questo affare mi disturba non poco; avevo tutto accomodato così bene. Dio mio!

DES. Eh via, non ve la prendete poi tanto perchè vi ammalerete *(Si può vedere un uomo più appassionato per la sua professione? Il ministro in vero ha una perspicacia una tattica nella scelta delle persone!)*

SCENA VIII.

TERESA condotta dall'USCIERE e detto.

MIC. *(le va incontro)* Vieni, vieni, Teresa non aver timore.

TER. *(timidamente)* Dove sono, zio mio?

MIC. *(con importanza)* Sono i nostri uffici mia cara, è qui che noi lavoriamo.

DES. Rassicuratevi fanciulla. Ebbene, dunque voi avete veduto quel Bernardo?

TER. Mi è passato a due passi di distanza.

MIC. E non l'hai fermato?

DES. Che dite mai? Una ragazza in mezzo alla strada...

MIC. Io però l'avrei fatto!

DES. Che uomo! Che passione!

TER. Ero così agitata!... l'ho chiamato ed egli si voltò: se l'aveste veduto, zio mio come era pallido!... la fisionomia sconvolta...

MIC. La sentite?..

TER. Volli avvicinarmi a lui; ed egli con la mano mi fece così (*gesto di risoluzione di addio*) e poi si mise a correre di tutta forza dalla parte del ponte, come per guadagnare il Carrousel.

DES. Il Carrousel?

MIC. Per ritrovare forse quei giovinotti di jeri del Quadrante bleu.. (*a Teresa*)

DES. (*colpito*) Al quadrante bleu! ma vi era dunque anche lui?

MIC. Sicuramente.

TER. Osservaste zio mio, che non mangiò?

MIC. Ciò che cominciò a risvegliare i miei sospetti, fu quando si diedero l'appuntamento alla rivista.

TER. Egli fremeva!..

DES. Dovevano trovarsi alla rivista di quest'oggi?

MIC. Certo! Ed è per questo che mi venne l'idea di fare un giro da quelle parti.

DES. E non me ne avete parlato?

MIC. Come!.. non vi ho forse detto ho volontà di andare alla rivista?

DES. Sì, ma non mi avete detto che colà vi erano questi giovani.

MIC. Se bisogna dirvi tutto!

DES. No, no, avete ragione!.. Io avrei dovuto indovinare!.. (Quest'uomo ha una rapidità di espressione! bisogna colpirlo al volo!.. Che uomo portentoso!)

MIC. (*agitato*) Ed ora cosa facciamo?

DES. (*passeggiando agitato*) Non lo so!

TER. (*piangente all'orecchio di Michele*) Al momento di maritarci, zio mio scommetterei che ne ama un'altra.

MIC. (È diventato pazzo.)

DES. (Vuol giungere fino al primo Console • tentare.)

MIC. (*a mezza voce a Des.*) Io temo anzi di un colpo di testa, di una risoluzione disperata.

DES. Ed è appunto ciò che mi fa tremare.

MIC. Mi pare però che a Parigi vi dovrebbero essere dei mezzi per sorvegliare una persona, ed impedire una disgrazia?

DES. Per bacco!.. sicuramente mi basterebbe il più piccolo indizio.. per avere poi informazioni..

MIC. Le più sicure: aspettate.. credo ricordarmi ch'egli doveva trovarsi al secondo caffè dalla parte di via della Scala. Non è vero Teresa? (*Teresa afferma*)

DES. Il secondo caffè? è già qualcosa, ma come riconosceremo il nostro giovinotto?

MIC. È cosa facilissima. (*cercando ricordarsi*) Ha un soprabito bleu, e un cappello rotondo basso. (*Desonnais corre al suo scrittojo e scrive di mano in mano*)

TER. Bello di faccia.

MIC. Non tanto grande.

TER. Begli occhi!

MIC. E una cicatrice sulla mano.

DES. (Cospetto ma questi sono connotati completi.) Ora ve ne rispondo io!

MIC. Hai sentito! il Cittadino Desonnais ne risponde, dunque via non pianger più.. mi spezzi il cuore.

SCENA IX.

USCIERE e detti.

Usc. (*con carta, piano a Desonnais*) Chapotel ha fatto delle rivelazioni.... non si è perduto tempo: tre sono già arrestati.

DES. Tre!

Usc. Erano in uniforme ed in favore di quel travestimento dovevano avvicinarsi.

DES. (*guardando la carta*) Lode al cielo vi è anche quel Crussac!... Vittoria!

Usc. Sì, ma gli altri sono fuggiti.

DES. Diavolo! eh, ma non importa, con questi forse potremo con un pò di destrezza.... Che mi si conducano.... Prendete frattanto quest'ordine.... Il nominato Bernardo: presto, quattro gendarmi a cavallo, due a piedi... andate, correte. (*Uscire parte*)

Mic. Vedi come se ne occupa? (*a Teresa*) Questo Desonnais è di una compitezza..

Usc. (*ritorna*) Cittadino Desonnais, il Ministro vi chiama all'istante. (*parte*)

DES. Sono da lui al momento (*da se preparando le carte*) Grazie al cielo, ho più di quanto mi abbisogna per farlo stare allegro .. Questa volta deve essere contento di me.

Mic. (*a Teresa*) Ora, cara mia, credo che noi potremo andarsene in pace. (*prende Teresa sotto il braccio e si dispone a partire*)

DES. (*prende anche il portafogli e si avvia, e poi torna indietro come se si fosse dimenticato qualcosa*) A proposito, e i miei giovinotti che or'ora verranno!.. Avrei bisogno di un uomo destro, capace d'interrogarli, e penetrare.. (*i suoi sguardi cadono su Perrin che se ne va con Teresa e che si ferma sulla porta per salutarlo*) Ehi, cittadino Perrin?

Mic. Comandate! (*si ferma*)

DES. (*plano*) Non ve ne andate, ho bisogno di voi.

MIC. Di me? (*lasciando il braccio di Teresa*)

DES. Un lavoro premuroso... un importante missione... ecco il momento di farvi conoscere..

MIC. È appunto quello che domandavo.

TER. (*sulla porta*) Non venite, zio mio?

MIC. Ora è impossibile, mia cara: ritorna pure a casa. Bernardo fra poco verrà a raggiungerti, ed io pure.

TER. Ma...

MIC. Se vi fosse qualche novità, vieni subito ad avvisarmi. Il cittadino Desonnais lo permette.

DES. Certamente.

TER. (*sortendo*) Che sarà di noi, mio Dio!

MIC. (*con premura a Des.*) Di che si tratta?

DES. (*in confidenza*) Tre sono stati arrestati!

MIC. (*confuso*) Tre arrestati!

DES. Sì.. quel complotto contro la vita del primo Console!

MIC. (*spaventato*) Gran Dio! e volevano?

DES. Ciò vi riguarda.

MIC. Io?

DES. Sapete quello che dovete fare?

MIC. (*esitante*) Ma..

DES. (*a mezza voce*) Non li spaventate.. promet-
tetegli la grazia, (*con sorriso equivoco*) come
facciamo sempre.

MIC. Avete ragione.. ci vuole buona maniera.

DES. Dite loro, che se non vi nascondono niente,
se sarete contento... l'intenzione del mini-
stro è..

MIC. Spiegatevi. (*trattenendolo*)

USC. (*tornando*) Cittadino Desonnais. (*parte*)

DES. È vero, il ministro mi aspetta. buona fortuna.. a rivederci. (*entra premuroso dal mini-*

stro, Perrin lo segue fino alla porta per avere altri schiarimenti, e gli viene chiusa la porta in faccia)

Mic. (solo) Una cospirazione!.. della gente arrestata.. della gente arrestata.. e che ci posso fare?.. Ah!.. ora capisco.. missione di pace, d'indulgenza.. ricondurre all'ovile la pecorella smarrita.. In fatti ritorno nelle mie antiche attribuzioni. (*vedendo aprirsi la porta in fondo*) Zitti!.. sono d'essi.

SCENA X.

GIULIO *due altri giovanotti, tutti tre condotti dai Gendarmi e dall' USCIERE e detto.*

Usc. Aspettate qui. (*parte con i gendarmi e chiude la porta al fondo*)

Giu. Quale fatalità! Un progetto così ben combinato.. (*piano*)

CONG. Avevamo dei traditori. (*piano*)

Giu. (*vedendo Perrin*) Chi vedo?

CONG. Ancora lui!

Giu. Jeri egli era da Bernardo. (*piano*)

CONG. E alla sera al Quadrante bleu..

Giu. Il miserabile ci ha venduti! (*stringendo la mano ad un congiurato*) Amici, per noi è finita!.. noi soli siamo arrestati; gli altri agiranno per noi.. non una parola. (*rimangono tutti e tre in disparte*)

Mic. Questo mi pare il momento. (*andando a loro e con tutta bontà*) Ebbene cari figli miei.. che cosa abbiamo fatto, eh? (*riconosce Giulio*) Chi vedo! il cittadino Giovanni Durand.

Giu. (*ironicamente*) Ciò vi sorprende, non è vero?.. (*con sprezzo*) debbo congratularmi che avete una bella professione.

MIC. (*nobilmente*) Sì figli miei! e mai ne ho sentito la nobiltà come in questo punto.

GIU. Può darsi!... Voi però non sapete il vostro mestiere...

MIC. Come?

GIU. Bisognava esser più astuti: Convenire con noi che il governo, è un governo dispotico; che il primo Console meriterebbe..

MIC. E perchè direi ciò mentre penso il contrario?

GIU. Va bene risparmiatemi i vostri inutili discorsi.

MIC. No!.. voi m'ascolterete!.. dovessimo rimanere qui sino a domani, voi mi aprirete il vostro cuore.. mi direte tutto!

GIU. (*agli altri*) Egli crede che..

MIC. (*mettendosi in mezzo e separandoli*) Via, via, figli miei.. un pò più di confidenza.. vi parlo come lo farebbe un padre.. non è possibile che non vi pentiate.. (*severo*) La vita di un uomo! La vita di un uomo, figli miei: sapete voi che cosa sia? Sapete voi di qual peso stavate per aggravare la vostra coscienza?.. Chi vi ha dato il diritto di disporre di questa vita?.. Quand'anche fosse colpevole chi vi ha ordinato di punirlo? (*con emozione*) Un colpevole, eh! figli miei.. la stessa giustizia umana trema quando deve colpirlo.. e Dio perdona!...

GIU. (*guardando gli altri*) Quale linguaggio!..

MIC. So quello che mi risponderete!... che quest'uomo.. voi l'odiate.. che le vostre opinioni.. che importa figli miei, un delitto è sempre un delitto!.. Volete rovesciarlo?.. e chi metterete al suo posto?.. Voi forse? eh miei buoni amici con tutta la sua forza egli dura fatica a contene-

re le fazioni, a pacificare la Francia!... E volete senza pensare alle conseguenze di un simile attentato al vostro paese; ai mali incalcolabili..

GIU. Eh Signore..

MIC. A voi stessi! Ai pericoli, ai quali vi esponete (*a Giulio*) Sì: lo sò, voi avete cuore!.. Voi non temete la morte!.. (*con anima*) Ma avrete una famiglia.. dei parenti.. una sorella.. forse una madre!..

GIU. (*colpito e sospirando*) Mia madre!.. Ah!..

MIC. (*prendendolo per un braccio e con forza insinuante*) Sì voi avete una madre... vedo delle lagrime che sgorgano da' vostri occhi!.. Ebbene giovinotto... questa povera madre che non ama che voi... che non vive che per voi... l'avete voi dimenticata? Vorrete voi condannarla a non più stringervi fra le sue braccia?... Volete voi condannarla a morire d'angoscia e di dolore? (*azione*) No, no, non è vero?... Mi avete inteso non è verò? siamo d'accordo, voi vi pentite ed abjurate qualunque progetto colpevole.. Oh sì ne sono sicuro... voi siete commossi. (*tutti in lagrime stringendoli al seno*) Abbracciatemi, abbracciatemi figli miei... e credete che i consigli d'un vecchio valgono assai più di quelli della gioventù e delle passioni.

GIU. Quali discorsi!

CONG. Io non comprendo quest'uomo.

GIU. In fine o signore, la conclusione di tutto questo?

CONG. Sarà il carcere!

MIC. Ma nulla: nulla affatto fuorchè andarvene tranquillamente.

GIU. E dove?

MIC. Ognuno a casa sua.

CONG. Sarebbe vero?

MIC. Tali sono le intenzioni del ministro, io non faccio che eseguire i suoi ordini... sono soddisfatto di voi... sono certo dei vostri buoni sentimenti.. quindi potete partire.

GIU. Partire! (*guardandosi attorno*) da qual parte?

MIC. (*sorridendo*) Diamine!.. dalla porta; volete che vi proponga di sortire dalla finestra?

GIU. Ma.. tutta quella gente.. quelli uscieri..

MIC. Sì, sì vi comprendo: avete vergogna? per fortuna abbiamo qui una porticina che comunica direttamente nella strada. (*va ad aprire la porta segreta*) Andate, andate figli miei, addio miei buoni amici! (*a Giulio che sarà rimasto l'ultimo*) E voi giovinotto andate ad abbracciare vostra madre. (*stringe la mano a tutti*)

GIU. (*lo guarda commosso*) Signore come esprimermi!..

MIC. Va bene, sì v'intendo.. andate e che Dio v'accompagni. (*escono tutti tre e Michele richiude la porta e con gioia si asciuga gli occhi*) Sono contento di me... sono certo di aver secondate le intenzioni del Ministro. (*guardando al fondo*) Che rumore è questo?

SCENA XI.

BERNARDO condotto dai gendarmi ed USCIERI.

TERESA lo segue piangendo e detto.

USC. (*spingendo Bernardo*) Andiamo!.. non tante chiacchiere!..

BER. Assicuratevi che io non voglio fuggire!..

TER. Ma in qual modo voi arrestato Bernardo!

MIC. (*riconoscendolo*) Arrestato!... Bernardo!...

BER. Arrestato, come cospiratore.

MIC. Come cospiratore!... Ma no: non è possibile!... quì vi è certo un errore, un malinteso... oppure... avrai qualche nemico, qualcuno che ti avrà denunziato... ma lo vedremo...

SCENA XII.

DESONNAIS *e delli.*

DES. Il Ministro verrà or ora per confrontarli e spero che sarà contento del mio zelo.

MIC. (*correndo a Desonnais*) Ditemi Cittadino Desonnais!

DES. Cosa c'è?

MIC. Ecco Bernardo... egli è arrestato!..

DES. Lo so.. sta bene.

MIC. Sta bene!... niente affatto signor mio, questo è un orrore! un'indegnità!.. Chi ha osato farlo arrestare?..

DES. Quale domanda!... voi stesso.

MIC. Io!

DES. Ed aveste un'ottimissima idea ne convengo, mi avete dato le informazioni, gli indizi, non voglio togliervi il merito.

BER. Come! Sig. Perrin foste voi che mi faceste arrestare?

TER. Come zio mio siete voi?

MIC. (*stordito*) Cosa avete?.. Che mi chiedete?... Ma vi pare che vi sia buon senso? Vorreste farmi credere che sono io... mentre volevo... Non me ne parlate o altrimenti finirete per farmi perdere la ragione... ma grazie al cielo ecco Giuseppe che mi toglierà da questo labirinto.

SCENA XIII.

FOUCHER e detti.

MIC. (*correndogli incontro*) Mio caro Giuseppe bisogna che io ti parli.

FOU. Un momento, un momento amico mio, un affare di estrema urgenza... (*a Desonnais*) Quel soldato?..

DES. (*indicando Bernardo*) Eccolo.

MIC. È appunto di ciò ch'io voglio parlarti..

FOU. Un momento!

DES. (*a Michele*) Tacete!

FOU. Volevate avvicinare il primo Console. (*a Bernardo*)

BER. È vero.

FOU. Sapevate che esisteva una congiura contro lui?

BER. È verissimo...

FOU. (*con forza*) Voi ci eravate complice!

BER. Io!

TER. Mio povero Bernardo. (*piangendo*)

MIC. Giuseppe, ti dissi che volevo parlarti.

FOU. Corpo di un cannone! (*impaziente*)

BER. Io loro complice!

FOU. Voi non potete negarlo: ieri mattina vi trovai in conferenza segreta con il capo della cospirazione.

TER. Mio Dio!

FOU. La sera foste al quadrante bleu.

BER. È vero; e sortendo di là scrissi al mio generale... Io voleva vederlo... vedere lui solo!.. per salvarlo senza tradire gli altri.. o almeno lo sperava.. egli avrebbe compreso il mio silenzio... ma voi non lo potete.

FOU. Dunque conoscete i congiurati.... potete nominarli.... indicare il loro asilo.

BER. (*con forza*) Io! La morte piuttosto!

FOU. Ma non sapete che costoro sono i nemici della pace del nostro paese?

BER. (*con energia*) Signore!... io non conosco i vostri principii... qualunque però essi siano, vi risponderò che il nemico io lo combatto in campo... sono soldato d'onore, o Signore, non un delatore!... rivolgetevi ad altri!...

FOU. Come parlate!

BER. Ora signore fatemi imprigionare, fatemi fucilare, io non aggiungo parola di più.

MIC. Ma egli impazzisce. (*accostandosi*) Giuseppe!

DES. (*piano a Foucher*) Sapremo farlo parlare, confrontandolo cogli altri.

FOU. Fateli venire.

DES. Subito. (*piano a Michele*) Fate venire i nostri tre uomini...

MIC. Quali uomini?...

DES. Quelli che lasciai or ora con voi.

MIC. Ah!... siate pure tranquillo... fui contentissimo... è un affare finito.

DES. Ma dove sono essi?

MIC. (*pacificamente*) Oh bella! se ne sono andati.

DES. Andati!.. ma che intendete di dire?

MIC. (*indicando la porta*) Io stesso gli apersi la porta.

DES. Quella lì?

MIC. Certo!

DES. Misericordia!... noi siamo rovinati, perduti!...

FOU. In qual modo?

DES. Li ha lasciati fuggire!... Avevo ragione di dire che costui era un miserabile, un traditore!

MIC. Dio mi perdoni: mi pare d'essere in una gabbia di matti!.. Non mi avete voi detto di promettergli la grazia?

DES. (*fuori di se*) Queste sono cose che si promettono sempre!... Disgraziato! (*furioso*) Voi avete perduta la Francia!

MIC. Ora ho perduta la Francia!.. poco prima l'avevo salvata!... spiegatevi o altrimenti mi farete credere che io possa muovere la Francia con la punta del mio dito mignolo..

FOU. È inutile il disperarsi!... Bisogna dare degli ordini, bisogna correre... (*al fondo*) Olà qualcuno! (*gli Uscieri ed i Gendarmi si presentano*)

DES. E dove ritrovarli ora?

MIC. Mio Dio... sono sicuro che tranquillamente se ne saranno tornati alla rivista ove era il loro primo appuntamento.

TUTTI. Alla rivista!

BER. (*agitato*) In fatti l'ora s'avvicina!... (*si sente una musica in distanza*) La guardia dei Consoli è già radunata... questa musica... e quel Crussac che è libero!... Dio mio! presto correte... correte...

FOU. Come!

BER. (*con enfasi*) Sì sappiatelo... alla rivista sortendo dalla Touilleries... mentre sarà circondato da tutti quelli che gli presenteranno petizioni... gli è allora ch'egli dev'essere colpito!...

TUTTI. Gran Dio!

FOU. E non vuole che si vegli su lui!.. (*ai gendarmi*) presto il vostro picchetto a cavallo! (*a Desonnais*) Presto prevenite Duroc, Lannes... i suoi ajutanti. (*agli uscieri*) Fatemi venire... no, vi andrò io stesso... La mia carrozza!

- DES. (*ad alta voce*) La carrozza del Ministro!
- FOU. (*sottoscrive qualche ordine e tutti vanno e vengono nel più gran disordine*)
- MIC. Un momento.. Spiegate mi cosa è successo?..
- VOCI (*di dentro*) Viva il primo Console!
- BER. (*prestando orecchio e a Foucher*) Egli sorte dal Palazzo!
- VOCI. (*c. s.*)
- FOU. Cielo! (*la musica continua*)
- BER. Non è più tempo! (*con spavento*)
- FOU. (*cade su di un seggiolone*) È finito? (*momento di silenzio e di stupore, si sente battere due colpi alla porticina*) Che è ciò?
- DES. (*con voce tremante*) Certo uno de'miei impiegati che viene ad annunziarmi...
- FOU. Aprite! (*esegue Desonnais*)

SCENA XIV.

Un USCIERE e detti.

- USC. (*a Desonnais*) Un uomo involto in un mantello e che subito disparve mi consegnò questa lettera pel Cittadino Perrin. (*mostrando la lettera*)
- MIC. Per me!
- DES. (*se ne impadronisce*) Un momento! Egli era d'accordo con loro... egli pure era del complotto ed io voglio sapere...
- FOU. Date a me!... a me. (*guardando la firma*) Giulio Crussac.
- DES. (*gonfio*) Ve l'ho detto!
- FOU. (*leggendo*) « Signore, quantunque io fossi in

« vostro potere il nostro progetto non poteva
« mancare... la vita del primo Console era nelle
« nostre mani. Qualunque sforzo della polizia
« non avrebbe bastato a garantirlo. Il procede-
« re nobile e leale del Ministro di cui vi mo-
« straste degno interprete, la di lui confidenza,
« la di lui generosità hanno fatto cangiare la
« nostra risoluzione... rinunciamo al nostro di-
« segno, ed io co'miei amici abbandoniamo Pa-
« rigi all'istante. »

TUTTI. È salvo!

FOU. « Addio signore. Siamo addolorati di vedervi
« seguire una simile carriera... Ma se il Mini-
« stro impiegasse persone come voi, il suo po-
« tere sarebbe immenso, e assai migliore la
« Polizia! »

MIC. (*cercando intendere*) Cosa intende di dire con quell'una simile carriera!

FOU. Come, mio buon Michele è dunque a te che noi dobbiamo...

DES. (*con entusiasmo*) Che uomo prodigioso!... io l'avevo ben giudicato.

MIC. Ho salvata la Francia un'altra volta, non è vero?... Ebbene io non ci capisco niente... e questa lettera... (*la prende e ne legge la soprascritta*) (Sì, è diretta a me. « Al Cittadino Michele Perrin... impiegato alla polizia secreta! »

TER. Alla polizia secreta!

BER. Come signor Perrin? è questo il vostro titolo, il vostro impiego?

DES. Senza dubbio.

MIC. Ebbene?... cosa c'è? anche tu vuoi spaventarmi?

BER. Ma voi non sapete... voi ignorate...

MIC. (a cui Teresa ha detto una parola all'orecchio tremante d'emozione) Gran Dio!.. Come! ero... io!.. ah!.. (si copre il viso colle mani e cade colpito su di una sedia)

TER. (premurosa) Mio caro zio!

BER. (c. s.) Signor Perrin.

FOU. Che vuol dir ciò? (a Desonnais) Non mi avete dunque compreso!... che faceva egli qui?

DÉS. (interdetto) Faceva quello che fanno gli altri.. dei rapporti...

FOU. (con collera) Imbecille!... (a Michele) Amico mio, mio buon Michele... perdonami sai, io non ci avevo pensato... La cosa fu tanto precipitata... ero così occupato... tu volevi essere impiegato al momento... eri deciso a far di tutto.

MIC. (alzandosi e nobilmente) Sì, avrei fatto di tutto... avrei scopato i vostri appartamenti, avrei fatto lavori i più faticosi, i più duri, avrei fatto tutto ciò che può fare un onest'uomo per guadagnarsi senza arrossire un tozzo di pane... Sì l'avrei fatto! Ma disonorarmi!... macchiare quarant'anni di una vita irrepre-sibile.

FOU. (volendo prendergli la mano) Amico mio!

MIC. (respingendolo) Vostro amico!.. no, io non lo sono più, rimangono per sempre sciolti i vincoli della nostra amicizia, e quest'oro che mi ricorda una giornata sì orribile!.. riprendetelo perchè io non l'ho guadagnato!

FOU. Michele calmati; io posso tutto riparare, potrei darti...

Mic. Nulla! non voglio nulla!...

Fou. Peraltro...

Mic. Nulla vi dico!... non voglio più nulla da voi!

Fou. (*prendendolo per mano e conducendolo sul davanti della scena*) Nemmeno quella piccola Cura che tanto ti rincresce aver perduta?

Mic. Come!

Fou. Il concordato è firmato da questa mane... e quel Giuseppe che tu accusi, che tu maledici, pensava frattanto alta sola felicità che ti poteva convenire. (*levando di tasca una carta*) Osserva ciò che Portolis il Ministro dei culti mi ha mandato.

Mic. (*vi getta gli occhi e con tenerezza*) La mia nomina!.. Rivedrò dunque il mio piccolo villaggio!... Ah Giuseppe non ci voleva meno... (*si getta nelle braccia di Foucher*) Io ti perdono, ma mi hai fatto molto male.

Ber. Quanto sono contento!

Ter. Ed io mio caro zio! mio povero zio!

Mic. (*asciugandosi gli occhi*) Sì, sì purchè io parta subito: non posso più vedermi in questi luoghi. (*incamminandosi*)

Fou. (*trattenendolo*) No, tu non puoi partire in questo modo, bisogna che ti presenti al primo Console.. ch'egli sappia di quanto ti vada debitore.

Mic. (*sorridendo suo malgrado*) Presentarmi io? Come! vedrò dunque il grand'uomo!... Ebbene vi acconsento... ne avrò piacere... mi basta di poter dire laggiù: l'ho veduto. Purchè alle volte non gli salti il grillo di farmi Vescovo... No, no, ciò non mi converrebbe.

Fou. No, ma una pensione (*azione di Michele*) non per te, ma per i tuoi poverelli.

MIC. In allora è cosa diversa!.. poichè sai Giuseppe cosa abbisogna a me? la mia oscurità, i miei buoni parrocciani, i miei ragazzi e.. (*indicando Teresa e Bernardo*) Queste due creature che conduco meco.

TER. Sì, mio zio!

BER. Noi non vi abbandoneremo mai più.

MIC. (*stendendo la mano a Foucher*) Eppoi di quando in quando notizie del mio amico Giuseppe: che io sappia che tutto va bene.. che non vi sono più cospiratori, e per conseguenza più... (*guardando Desonnais all'orecchio di Foucher*) Sai quello che voglio dire.

FINE.